

LA GIORNATA ROMA La prima conseguenza dell'attacco sferrato da Israele e Stati Uniti contro l'Ira...

di Andrea Pira

4 Minuti di lettura

1 marzo 2026

LA GIORNATA

ROMA La prima conseguenza dell'attacco sferrato da Israele e Stati Uniti contro l'Iran è anche la reazione forse più temuta per i mercati. Teheran ha chiuso lo Stretto di Hormuz, snodo cruciale dell'energia globale. Su quelle acque transita il 20% del petrolio globale e il 30% del gas naturale liquefatto. Barili che in gran parte navigano alla volta dell'Asia Orientale, con la Cina primo mercato di destinazione, ma anche verso la Corea del Sud, l'India, il Giappone.

«La chiusura dello Stretto di Hormuz è attualmente in corso a seguito dell'aggressione contro l'Iran», hanno annunciato nel pomeriggio di ieri le Guardie della rivoluzione islamica, i pasdaran iraniani. Una decisione nell'aria da tempo. Già un anno fa il Parlamento iraniano aveva votato una mozione per chiedere il blocco del passaggio, uno dei punti chiave dei commerci internazionali.

Alla riapertura dei mercati petrolio e gas saranno gli osservati speciali. Venerdì con la notizia dell'estensione dei colloqui a Ginevra tra Stati Uniti e Repubblica islamica il petrolio ha chiuso in rialzo di quasi il 3%. Il Brent portandosi a ridosso dei 73 dollari, ai massimi da giugno. Il Wti a 67,2 dollari. Secondo un'analisi di Filippo Diodovich, di Ig Italia, che venerdì, dopo i colloqui, aveva preso in considerazione una serie di scenari, il quadro che prevede il blocco di Hormuz avrebbe come possibile reazione un aumento del prezzo del petrolio tra il 5% e il 15%, con gli impatti maggiori sul brevissimo termine. Secondo Capital Economics,

citato dal Wall Street Journal, «interruzioni prolungate della produzione iraniana di greggio o un blocco dello Stretto di Hormuz potrebbero contribuire a far salire il prezzo del petrolio sui 100 dollari, trascinando con sé anche i prezzi del gas naturale». Questa mattina, intanto, l'Opec+ , ossi gli otto membri del gruppo dell'Organizzazione dei Paesi Esportatori di Petrolio e dei loro alleati, si riunirà per un incontro già in calendario al cui ordine del giorno ci sarà un possibile incremento dell'aumento della produzione previsto in precedenza. Gli aderenti al gruppo avevano già annunciato un aumento di 137.000 barili al giorno per aprile, così da prepararsi alla domanda estiva.

LA PIATTAFORMA

L'attacco statunitense e israeliano sull'Iran e la rappresaglia di Teheran sui Paesi dell'area che ospitano basi Usa hanno cambiato lo scenario. Intanto sulla piattaforma cripto Hyperliquid i future swap perpetui sul petrolio sono balzati del 6,2%, mentre quelli su oro e argento, sono saliti di oltre il 5% e l'8%, raggiungendo rispettivamente i 5.464 dollari l'oncia e i 97,5 dollari. Quanto al gas, nello scenario più complicato, secondo la società di intelligence energetica Icis, il prezzo potrebbe balzare fino a 92 euro per megawatt ora, tenendosi in media attorno agli 86 euro.

I LISTINI

Questa mattina, intanto, si capirà l'atteggiamento dei mercati, con la riapertura dei listini dei Paesi del Golfo che, con l'eccezione di Dubai che segue la settimana dal lunedì al venerdì, operano dalla domenica al giovedì.

Le avvisaglie della volatilità che potrebbe contraddistinguere i mercati del resto del mondo, quando domani mattina suonerà la campanella di avvio delle contrattazioni, è però l'andamento di venerdì del Vix, l'indice della paura, che ha chiuso in rialzo del 4%. Non ai livelli di febbraio, quando toccò i 22,73 punti, ma comunque a quota 19,86, lontano dai 16 considerati lo spartiacque delle tranquillità sul mercato.

I SETTORI

La prima reazione all'operazione "Furia epica" è però stata quella delle criptovalute. Il bitcoin è crollato sulle prime notizie dell'attacco, scivolando da 65.500 dollari a poco più di 63mila, per poi risalire nuovamente nel corso della giornata portandosi sopra i 66mila dollari. Scivolone anche per Ethereum, da 1.917 dollari è sceso a 1.841 e ha poi recuperato la perdita.

Lunedì si capiranno anche altri settori. Le compagnie aeree sono tra gli osservati speciali perché il conflitto porta con sé la chiusura dello spazio aereo. Di contro si guarderà anche alle imprese della difesa.

Il fattore da considerare sarà la durata del conflitto. Secondo gli analisti la guerra dei dodici giorni della scorsa estate potrebbe non essere un metro di riferimento adeguato.

Andrea Pira

© RIPRODUZIONE RISERVATA